

I Giardini Estensi sono il nostro Central Park

Pubblicato: Mercoledì 26 Marzo 2025



«**Avere una villa a Varese è come avere un palco alla Scala di Milano**». Questa frase è stata attribuita al giornalista **Indro Montanelli**. Lo spettacolo a cui si riferiva il grande giornalista è naturalmente quello della natura. Non a caso, Varese è conosciuta come la “**Città Giardino**”.

Chi ha visto Varese dall’alto non ha potuto fare a meno di notare alcune case immerse in una distesa di verde. Un’osservazione fatta anche dal regista **Eugenio Manghi**, autore del documentario “**Varese, Città Giardino**” proiettato allo spazio libero di **Materia** alla presenza degli autori. Oltre a Manghi, nell’hub di Sant’Alessandro erano presenti **Annalisa Losacco** e **Pino Faré** e alcuni dei protagonisti, tra cui lo zoologo dell’Università dell’Insubria **Adriano Martinoli** e il famoso botanico varesino **Daniele Zanzi**.

«Questo non è il primo documentario che giro su Varese – ha detto il regista – prima avevo già realizzato “**Varese. La provincia operosa**” e “**Varese provincia d’autore**“. L’idea di dedicarne una alla **Città Giardino** è stata di mia moglie. È andato in onda su una trasmissione importante come **Geo**, con un ottimo risultato di ascolti: **circa un milione e seicentomila spettatori**».

IL BOTANICO PREMIATO DALLA REGINA

Sullo schermo di **Materia** scorrono immagini di un **paesaggio straordinario**, modellato in parte dalla mano dell’uomo ma perfettamente integrato nel contesto naturalistico. **Varese è incastonata tra il verde delle Prealpi e il blu dei laghi**, con un patrimonio arboreo che ne caratterizza l’identità. **Zanzi** racconta particolari straordinari sulla storia dei **parchi protetti in città: in totale sono ventinove**, di cui

solo sei pubblici, mentre **tutti gli altri** sono **privati**.

Il botanico, premiato dalla **regina d'Inghilterra**, ripercorre la storia delle grandi piante volute dai nobili dell'epoca, diventati simboli indiscussi di questo grande giardino a forma di città.

Tra questi spicca il **secolare cedro del Libano di Villa Mirabello**, così chiamata per la meravigliosa vista che si gode dalla sua sommità. Quella pianta maestosa è stata testimone di due re: **Vittorio Emanuele** e **Carlo Alberto di Savoia**, trisnonno e nipote che hanno passeggiato sotto le sue fronde. Agli **Estensi**, in particolare a **Francesco D'Este**, si deve invece l'introduzione nei parchi cittadini del **carpino**, pianta ideale per creare zone d'ombra. «**I Giardini Estensi sono il nostro Central Park**» osserva il botanico Zanzi.

IL RITORNO DEL LUPO

Lo zoologo **Adriano Martinoli** racconta invece la straordinaria ricchezza della fauna a due passi dal centro: **cervi, caprioli, scoiattoli rossi, tassi, picchi e volpi**. Grazie alle fototrappole, è stato persino dimostrato il **ritorno del lupo**, scomparso da oltre un secolo in questo territorio, e ritornato «grazie un progetto di cui l'Italia può andare fiera» sottolinea Martinoli.

Nel documentario c'è spazio anche per il **negozio di bouquet** più famoso di Varese, dove lavorano due **Casbenatt**, **Renata e Carlo**, che realizzano composizioni originali e fantasiose con **fiori, frutta e ortaggi**, unendo l'arte del fiorista con quella del coltivatore degli **orti di Casbeno**.

ATTENTI AL FUTURO

Oggi a Varese vige la regola del **3-30-300**: ogni cittadino, affacciandosi alla finestra, deve poter vedere almeno **tre alberi**, ogni quartiere deve avere almeno **il 30% di copertura arborea**, e ogni abitante deve avere accesso ad almeno **300 metri quadrati di verde**. Ma è sufficiente andare a **Barasso**, alle porte di Varese, per immergersi nel **giardino segreto di Giuseppe e Carlo Alberto**, un capolavoro di bellezza e passione familiare per piante e animali.

«Lo sviluppo di una città – ha sottolineato l'assessore alla cultura **Enzo Rosario Laforgia** – dipende dall'idea di città che abbiamo. Poco tempo fa mi è capitata tra le mani una **vecchia rivista di edilizia** che, parlando di Varese, diceva: “Quella che un tempo chiamavamo Città Giardino...”. Bisogna stare attenti anche **all'idea di turismo che vogliamo promuovere**: se il nostro unico obiettivo fosse aumentare il numero di presenze, rischieremmo di trasformare Varese in un luogo invivibile, come già accaduto ad altre città italiane».

Avere una villa a Varese era come avere un palco alla Scala

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it